

COMUNICATO STAMPA

## Tumore della prostata: l'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine sempre più a misura di paziente con un percorso certificato

**In Friuli-Venezia Giulia ogni anno si contano circa 800 nuovi casi di cancro della prostata e si stima che oltre 9.500 friulani convivano con questa neoplasia.**

**L'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine, punto di riferimento nella diagnosi e cura del tumore della prostata, presenta un Percorso Diagnostico-Terapeutico-Assistenziale (PDTA) certificato secondo lo standard di qualità internazionale UNI EN ISO 9001:2015.**

**Il percorso certificato garantisce al paziente di essere seguito da un team multidisciplinare in tutte le fasi del percorso di cura, dalla diagnosi al trattamento e al follow up, secondo un approccio integrato e multiprofessionale.**

**Udine, 19 dicembre 2019** – Un importantissimo traguardo per l'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine (ASUIUD), che mette a segno un obiettivo prestigioso nel trattamento dei tumori della prostata: il Percorso Diagnostico-Terapeutico-Assistenziale (PDTA) per questa neoplasia ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 9001:2015 dall'Ente internazionale Bureau Veritas, nell'ambito di un progetto che è stato reso possibile grazie al sostegno incondizionato di Astellas e al supporto organizzativo di OPT, il provider deputato a preparare i Centri alla certificazione.

Con questo programma di certificazione, l'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine, riferimento regionale per l'Oncologia, si propone sempre più come punto di attrazione per la gestione e il più efficace trattamento del paziente oncologico e, nel caso specifico, del paziente affetto da neoplasie prostatiche che rappresentano patologie molto frequenti tra gli over 60.

«*Confrontarsi con la certificazione di un ente terzo per un Percorso Diagnostico-Terapeutico-Assistenziale – dichiara **Riccardo Riccardi**, vicepresidente con delega alla salute della Regione Friuli-Venezia Giulia – è una sfida che si è dimostrata vincente e che ben rappresenta il modo nel quale la Regione intende realizzare il proprio modello di cultura della salute. La riforma appena varata assegna agli ospedali hub, infatti, il compito di rappresentare la punta di diamante della risposta all'acuzie del nostro sistema salute. Ovvero di impersonare un'eccellenza riconosciuta e riconoscibile a livello locale e internazionale, che sia elemento di attrazione ma anche forza di traino verso il miglioramento per tutta la sanità regionale.*

«*Vorrei esprimere la grande soddisfazione per il raggiungimento della certificazione del PDTA del tumore prostatico – commenta **Roberto Pinton**, Rettore dell'Università degli Studi di Udine – rappresenta non solo la valorizzazione delle buone pratiche cliniche e dei modelli organizzativi che la nostra azienda sanitaria integrata può offrire per rispondere con efficacia ed efficienza alla richiesta di salute dei cittadini, ma è anche la concreta dimostrazione che un'attiva e sinergica collaborazione tra Ospedale e Università permette di ottenere risultati così importanti per la salute pubblica. Questo risultato mette inoltre in evidenza l'alto valore e l'eccellenza di tutte le figure professionali coinvolte nella redazione e stesura dei percorsi diagnostico terapeutici e assistenziali del tumore prostatico.*

Obiiettivo del PDTA è assicurare al paziente una presa in carico rapida, efficace ed efficiente, tale da garantirgli un'offerta ampia e innovativa di opportunità diagnostiche, terapeutiche e assistenziali secondo le più recenti Linee guida internazionali. Il lavoro che ha portato alla certificazione del PDTA della prostata dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine è iniziato alcuni anni fa con la riorganizzazione del processo clinico-diagnostico-terapeutico-assistenziale e riabilitativo oncologico per questa patologia neoplastica maschile, che rappresenta un'area ad alta densità numerica.

«*I percorsi integrati di cura sono uno strumento di governo clinico indispensabile per affrontare la complessità dell'oncologia – spiega **Gianpiero Fasola**, Direttore di Oncologia Medica presso l'ASUIUD – I tanti elementi dei quali tener conto (clinico-professionali, organizzativi e di relazione con i pazienti) rappresentano per tutti gli specialisti una sfida quotidiana.*

Con il supporto  
incondizionato di

*«Il Presidio Ospedaliero Universitario Santa Maria della Misericordia – prosegue **Giampiero Fasola** – è uno degli ospedali ad alti volumi nel Nord Est e quello a più alti volumi in Friuli-Venezia-Giulia. Acquista perciò ancora maggiore importanza la certificazione da parte di un ente terzo per la cura dei pazienti con cancro alla prostata. Si tratta però di un punto di partenza: siamo consapevoli delle difficoltà quotidiane e della veloce innovazione che sta attraversando l'oncologia. Cercheremo di continuare a lavorare con umiltà e di far crescere ancora la necessaria collaborazione con le altre discipline».*

Il percorso è imperniato su un team multidisciplinare, che si fa carico del paziente, lo accompagna e rende meno arduo il passaggio da una fase all'altra della malattia.

*«Il tumore prostatico è tra le neoplasie più frequenti nel maschio. Tuttavia è anche uno dei tumori con un indice di sopravvivenza tra i più elevati, con un tasso a 10 anni del 90%. Un risultato ottenuto grazie alla diagnosi precoce e al progresso delle terapie mediche, chirurgiche e radioterapiche – spiega **Fabrizio Dal Moro**, Direttore di Urologia presso l'ASUIUD – L'approccio multidisciplinare a questo "organo urologico" consente di inserire il paziente all'interno di un percorso terapeutico personalizzato, in cui i trattamenti entrano in gioco da soli o in combinazione a seconda dell'estensione anatomica e dell'aggressività della neoplasia. L'urologo ha un ruolo fondamentale nella diagnosi precoce e nella gestione del benessere del paziente dal punto di vista non solo oncologico, ma anche minzionale e sessuale. Il nostro centro ad alto volume, grazie anche all'utilizzo di tecnologie all'avanguardia come la biopsia prostatica "fusion" e la chirurgia robotica Da Vinci, offre ai pazienti un approccio all'avanguardia in tema di diagnosi precoce e accurata, nonché di trattamento chirurgico mini-invasivo».*

Per i tumori uro-genitali maschili mancano al momento i programmi di screening, questo è uno dei motivi per cui la diagnosi e gli stessi trattamenti a volte presentano qualche difficoltà che può essere affrontata al meglio proprio con un approccio multidisciplinare e multiprofessionale all'interno del quale la figura dell'urologo e dell'oncologo medico sono centrali.

Le patologie oncologiche richiedono una corretta gestione clinico-assistenziale fondata su una piena integrazione multidisciplinare, così da garantire al paziente una presa in carico funzionale alle diverse esigenze che la patologia richiede. I carcinomi della prostata sono tra i tumori più diffusi in Friuli-Venezia Giulia con circa 800 nuovi casi l'anno e quasi 10.000 uomini friulani che secondo stime convivono con queste neoplasie, che rappresentano il paradigma di tali esigenze. Richiedono, infatti, il coinvolgimento nel percorso di diagnosi e cura di molteplici figure specialistiche, inclusa quella del radioterapista che in anni recenti ha assunto una rilevanza pari a quella dell'urologo e dell'oncologo medico.

*«La radioterapia oggi ha un ruolo centrale perché permette di trattare con finalità curativa il tumore della prostata sia in fase iniziale (focalizzato) sia in fase localmente avanzata, e assume un ruolo ancor più rilevante nella malattia metastatica – spiega **Marco Trovò**, Direttore di Radioterapia presso l'ASUIUD – Ne consegue che nell'ambito del PDTA dedicato al tumore della prostata, il radioterapista trova spazio in tutte le fasi del percorso: all'inizio quando vi è la necessità di stabilire il trattamento primario, successivamente quando bisogna decidere se fare trattamenti precauzionali e poi nella gestione del paziente metastatico».*

La comunicazione e i mezzi di informazione alla popolazione diventano sempre più importanti per far riflettere la cittadinanza intera sul fatto che l'adesione a stili di vita corretti rimane un fattore fondamentale per la prevenzione delle malattie neoplastiche e delle malattie in genere.

Il modello di PDTA certificato riflette una tipologia di governance clinica basata su specifici percorsi formalizzati, su protocolli clinico-organizzativi, condivisi tra le varie Unità Operative coinvolte, e su un adeguato sistema di monitoraggio delle performance.

Il percorso tracciato dall'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine prevede servizi di accoglienza e di diagnostica dall'anatomia patologica all'*imaging* (Risonanza Magnetica e Medicina Nucleare); servizi per la fase terapeutica con unità di radioterapia e chirurgia, dotati di apparecchiature d'avanguardia che rappresentano il fiore all'occhiello della struttura; servizi completi di oncologia medica integrata con i servizi di urologia; oltre a un team multi e interdisciplinare che si avvale di avanzatissimi laboratori di analisi e di biologia molecolare, e un filo diretto con il Pronto Soccorso. Tutto questo nell'ottica di orientare sempre di più le terapie a seconda delle caratteristiche genetiche del cancro. Evoluzione verso terapie sempre più mirate e di precisione che non può prescindere dai test molecolari ma che deve tener conto anche della sostenibilità del Sistema.

*«La partnership tra pubblico e privato nel settore sanitario appartiene alla visione di Astellas, azienda che vuole rispondere alla domanda di salute dei pazienti e dei cittadini e, al tempo stesso, alle esigenze della sanità pubblica di reperire risorse per garantire la sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale e regionale – dichiara **Giuseppe Maduri**, Amministratore Delegato di Astellas Pharma – La collaborazione con l'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine per la certificazione dei PDTA dei tumori uro-genitali rappresenta uno strumento concreto per migliorare la presa in carico del paziente, standardizzare le procedure e ottimizzare le risorse disponibili».*